

Castello di Masino. Catalogo della Biblioteca dello Scalone. IV (S-Z e Indici)

Novara: Interlinea 2018, 501 p.

RENATO GENDRE [renato.gendre@libero.it]

Università degli Studi di Torino, Italia

[HTTPS://DOI.ORG/10.5817/ERB2019-2-18](https://doi.org/10.5817/ERB2019-2-18)

Cominciamo dai *Saluti* (pp. 9–14) e lasciamo subito la parola a P. E. Ferreri, presidente del Comitato per la Biblioteca e l'Archivio Valperga di Masino: “si conclude, con la pubblicazione dell’atteso IV e ultimo volume del *Catalogo della Biblioteca dello Scalone* del Castello di Masino [Caravino, TO] una significativa operazione culturale, alla quale il Comitato, costituitosi *ad hoc*, ha concorso, richiamando anche l’interesse (...) della Regione Piemonte [cfr. p. 11], di alcuni Istituti Bancari [per quanto ne sappiamo, soltanto la Compagnia di San Paolo ed esclusivamente per questo numero, cfr. p. 12] nonché, se pure in misura più contenuta, i privati” (p. 9), tra cui *in primis* RGI S. p. A. che “ha sostenuto la pubblicazione dei [quattro] volumi” (p. 13), i quali, come scrive il fondatore P. Benini, permetteranno “a tanti in futuro di avvicinarsi a un ricchissimo patrimonio culturale, capace di generare nuove energie per affrontare le sfide del futuro” (p. 14). Quelli conclusivi sono del ‘padrone di casa’, il FAI-Fondo Ambiente Italia nella persona del Presidente, A. Carandini: “grazie alla conoscenza che offre questo catalogo, possiamo dire di avere restituito alla Biblioteca e al suo patrimonio il meritato valore [...], perché rinforzi la missione generale della Fondazione che opera per promuovere il piacere della cultura, la ri-creazione che solo la conoscenza e l’apprezzamento dell’ingegno e dell’animo umano e della natura possono dare: così la pensavano, del resto anche i Valperga di Masino” (p. 10). Ed ora entriamo nel vivo del libro con i due *Saggi introduttivi* (pp. 17–39). Il primo, *Una vicenda durata più di venti anni* (pp. 17–20) è una rapida carrellata, condotta da L. Levi Momigliano, membro del Comitato, sullo sviluppo di questa impresa – per-

ché di una vera e propria impresa editoriale si tratta – da quando scaturì l’idea (settembre 1995) alla sua realizzazione con la presentazione dell’ultimo volume (maggio 2018). Un’altra “avventura”, come la chiama (p.17) che abbiamo seguito passa a passo (cfr. “Giornale Storico della Letteratura Italiana”, 192/637 [2015], pp. 157–158; vol. I; “Études Romanes de Brno” 38/2 [2017], p. 247; vol. II e 39/2 [2018], p. 198; vol. III). L’altro, *Spazio del «colloquium suavissimum»* (pp. 23–39) di M. Curnis, docente nella Universidad Carlo III di Madrid, è una riflessione sull’ ‘anima’ e sul ‘corpo’ della *Biblioteca*, “in cui sono presenti tutte le componenti dei diversi modelli che generalmente si riscontrano all’interno di raccolte storiche d’ambito pubblico senza che venga mai meno un suo peculiare carattere ‘familiare’” (p. 23). Il fatto che i suoi fondi riflettano “fedelmente ancora oggi tutte le attenzioni della più illuminata cultura sabauda di seconda metà del Settecento: cosmopolita, europea, plurilinguista, erudita e aperta” (p. 39), non può però mascherare la sua totale lontananza “da tutte le problematiche dell’Italia risorgimentale e preunitaria” (*ib.*). Tuttavia, se accettiamo la definizione che ‘biblioteca’ vada intesa come ‘macchina per leggere’, come vuole P. Innocenti (*Collocazione materiale e ordinamento concettuale in biblioteche pre-moderne*, in *Libri, tipografi, biblioteche. Ricerche storiche dedicate a Luigi Balsamo*, Firenze, Olschki, 1997, p. 508) essa si adatta perfettamente a descrivere “le complesse qualità della Biblioteca dello Scalone” (*ib.*). Preceduto dalla *Bibliografia: dei repertori citati nelle schede* (pp. 41–43) e *dei testi consultati* (pp. 44–48) e compilata secondo i criteri della normalizzazione delle fonti fissati in P. M. Van Wingen

– S. P. Davis, *Standard citation forms for published bibliographies and catalogs used in rare book cataloging*, Washington, Library of Congress, 1982, troviamo, per le cure di L. Tos, il *Catalogo* (pp. 50–301). Le schede, che si chiudono con la descrizione della fattura del libro, vanno da Sabellico, Marco Antonio (1436–1506), *Dell'istoria venetiana di Marco Antonio Sabellico libri 33. Con la giunta de gli epitomi di nuovo trattati dal latino...* In Venetia: per Pietr'Antonio Zamboni, 1680, 4° (4173) a Zurlauben, Beat Fidel (1720–1799), *Histoire militaire des Suisses au service de la France, avec les pièces [sic] justificatives; ... par M. le baron de Zur-Lauben...* A Paris: chez Desaint & Saillant [...], 1751–1753. 8 v.; 12° (5173). Il totale dei titoli è 1001, ma i libri sono molti di piú, perché è numerata l'opera, non ciascun volu-

me o tomo in cui essa è divisa. Prendiamo, p. es., *La storia degli anni 1730–1819*, Amsterdam; Venezia: a spese di Francesco Pitteri librajo, 1731–1810. 100 v.; 8°. Ebbene, sotto lo stesso numero 4618 sono presenti ben 93 tra volumi e tomi. Al *Catalogo* vero e proprio bisogna ancora aggiungere il *Materiale Geografico* (pp. 303–316) nn. 5174–5249; i *Manoscritti* (pp. 317–316) nn. 5250–5324 e *Altre schede* (pp. 327–333) nn. 5325–5354 che sono quelle che, per varie ragioni, non compaiono nel catalogo. A seguire, l'*Elenco delle illustrazioni* (pp. 337–340), a cura di L. Levi Momigliano e l'*Indice dei possessori* (pp. 341–344), a cura di L. Tos e A. Lomonaco. Poiché era l'ultimo volume di questa importante e bella opera, L. Tos ha stilato gli *Indici Generali*, cioè quelli *dei coautori e curatori* (pp. 347–398), *degli editori* (pp. 399–478), *dei luoghi* (pp. 379–501).



This work can be used in accordance with the Creative Commons BY-SA 4.0 International license terms and conditions (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>). This does not apply to works or elements (such as images or photographs) that are used in the work under a contractual license or exception or limitation to relevant rights.